



La NOBILE SIGRORA

di CAMILLA  
GOUT

di BRIGIDA

che a perenne ricordo de' suoi  
Genitori, Nobile Giovanni Gout  
e Francesca Ponti, volle con animo  
generoso erigere e dotare questo  
Asilo d'Infanzia per raccogliervi  
bambini de' Comuni di  
Costa di Mezzate, Monticelli,  
Borgogna e Bagagnatica, le  
Popolazioni di detti Comuni  
benedicendo l'Illustre Fondatrice  
riconoscenti offrono

Costa di Mezzate 27 Ottobre 1902

COSTA DI MEZZATE:  
L'ASILO INFANTILE NOB. CAMILLA GOUT-PONTI

## LA FAMIGLIA GOUT

Camilla, figlia del nobile Giovanni Gout e della marchesa Francesca Ponti, nasce nel 1840 in Borgo Sant'Alessandro della Croce, a Bergamo, primogenita alle sorelle Margherita (1841) e Antonia (1844).



La famiglia Gout, di origine francese, si era stabilita in Italia, quando nel 1808 Gioachino Murat proclamato Re di Napoli da Napoleone, aveva invitato alla propria corte il generale Raffaele Gout, marito della contessa Zoppi di Bergamo e padre di Giovanni. Questo matrimonio introdusse i Gout nella ricca nobiltà terriera bergamasca; solo a Costa gli Zoppi possedevano circa 700 pertiche di terreno oltre alle cascine facenti capo a quella denominata "La Tinéra" residenza del fattore, con ampio atrio colonnato recante lo stemma nobiliare, segno della proprietà e, su un capitello, la croce simbolo di fiducia in Dio per la protezione invocata; torchio, botti, mastelli, tini ed una bella cantina con volta centrale e archetti laterali davano l'originale nome alla cascina dove i contadini venivano ricevuti nel salone superiore, impreziosito da 2 archi gemelli, per l'amministrazione. All'inizio del '900 il fattore era Fogaroli Angelo detto "Crecc" ed in seguito Marchesi Giacomo detto "Gandì",

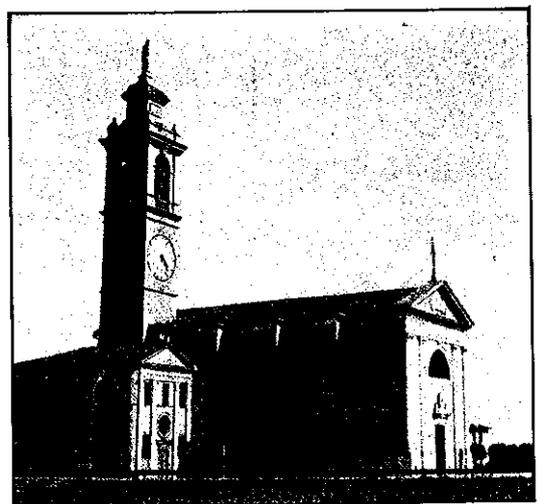
conosciutissimo e stimato soprattutto per la sua cristiana disponibilità verso i poveri infermi e per le urgenze quotidiane delle famiglie.

Abbiamo notizie di Raffaele Gout poichè fondò nella Chiesa Arcipretale di San Giorgio in Costa, con testamento del 26 giugno 1826, a suffragio della propria anima, un Legato di 40 S. messe festive e 260 feriali, gravanti sui suoi beni.

Il figlio Giovanni assolse il compito finchè passò l'eredità alla figlia Camilla che nel 1863 aveva sposato il ricco signore Decio Briolini di Gazzaniga, soprannominato per la sua instancabile capacità di lavoro e per la sua ricchezza "il bue d'oro", col quale vivrà felicemente fino al 15 agosto 1897.

Rimasta vedova e senza figli, Camilla abbandonò Bergamo per stabilirsi nella Villa Briolini-Gout di Comenduno, alternando brevi periodi di permanenza nella residenza estiva di Costa di Mezzate, situata proprio sotto il castello dei conti Camozzi-Vertova.

Era l'unica erede di un'immensa ricchezza situata nei comuni di Gazzaniga, Scanzo, Desenzano, Bondo, Villa di Serio, Comun Nuovo oltre che Comenduno e Costa di Mezzate assommando i possedimenti che furono dei conti Zoppi e dei nobili Briolini.



Chi era la nobildonna Camilla ?

Quale era il suo carattere , quale la sua personalità ?

A Comenduno era "La Sciura Dèscia " femminilizzazione del nome del marito Decio Briolini.

A Costa di Mezzate era " La Signora Gout " .

Circondata da una numerosa servitù, piccola corte che comprendeva in particolare la " dama di fiducia e compagnia", le domestiche, le cameriere, il custode del palazzo, il guardiano notturno della sua persona, manifestava nel portamento la nobiltà del grado sociale d'appartenenza ; negli occhi la vivacità dell'intelligenza e l'attenzione a quanto si stava muovendo nel laicato cattolico di inizio secolo, attorno ai problemi sociali, alla luce degli indirizzi dati dalla lettera enciclica di Leone XIII° "Rerum novarum :A riguardo dei tempi nuovi "del 1891 ; nel volto la ricchezza interiore, la sensibilità e la predisposizione alla generosità verso i bisognosi non disgiunta da intraprendenza e furbizia nel curare i propri affari e nel far pesare nei consigli o nelle proposte di realizzazione economica la propria potenza patrimoniale.

"Aveva ereditato dal padre il carattere adamantino e la ferrea volontà , dalla madre l'intelligenza superiore ed il tatto squisitamente aristocratico; la tradizione benefica dei genitori fu dalla figlia continuata, senza ostentazione e con intimo entusiasmo " .



A riprova della sensibilità della madre abbiamo la Chiesetta di San Giuseppe. Molto dimessa ed in parte cadente, sotto l'invocazione di San Rocco, costruita nel 1528, per voto, dagli abitanti del Comune di Costa e funzionante come ossario-cimitero fino al 1810 , fu restaurata a spese della marchesa come dice la lapide posta sopra la porta d'ingresso :

ALLA ONORATA MEMORIA  
DELLA  
NOBILE DONNA  
FRANCESCA PONTI GOUT  
NEL BACIO DEL SIGNORE PASSATA A MIGLIOR VITA  
IL 21 GENNAIO 1888  
CARITATEVOLE VERSO I POVERI E BENEFATTRICE INSIGNE  
DI QUESTA CHIESETTA DI S. GIUSEPPE  
ERETTA NEL 1884  
PER LA CONGREGAZIONE DELLA GIOVENTU'  
L'ARCIPRETE E IL POPOLO  
RICONOSCENTI  
Q.uesta M.emoria P.osero

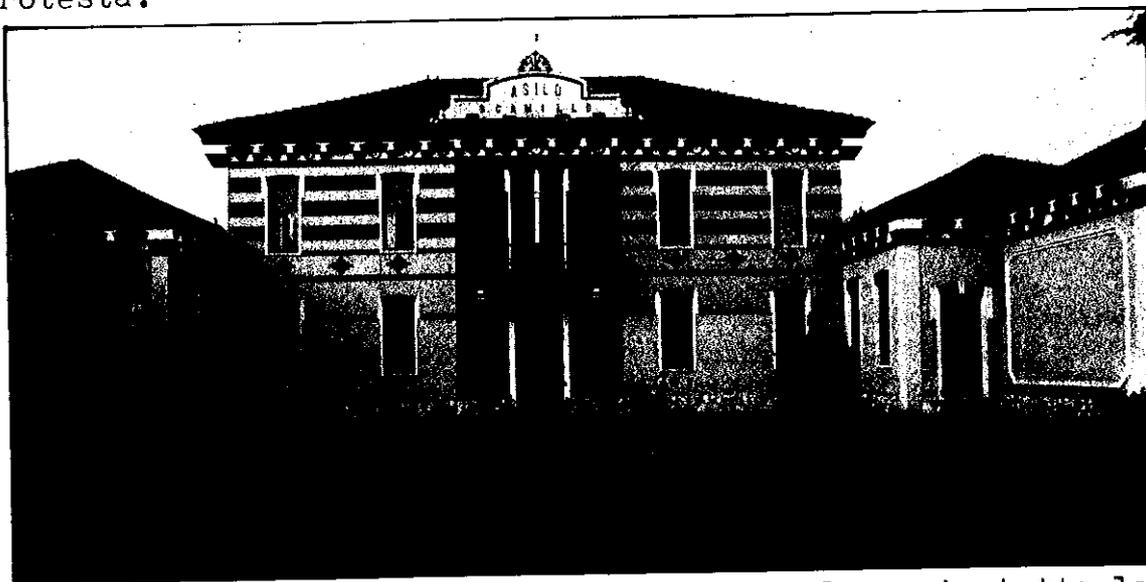
Sul fianco della Villa Briolini di Comenduno esisteva una fi-  
landa chiusa da vari anni.

In quei locali la nobildonna Camilla intravede la possibilità  
di realizzare un Asilo per i bambini.

Siamo negli ultimi anni del secolo scorso . Mentre fa comple-  
tare le opere murarie, si mette in contatto con la Congregazio-  
ne delle Suore di Maria Bambina alle quali affida l'assistenza  
e l'educazione , addossandosi le spese del mantenimento del  
nuovo Asilo S. Giuseppe.

Alla domenica, negli stessi ambienti fa aprire, di comun ac-  
cordo col parroco, l'Oratorio Femminile , istituendo anche per  
le ragazze più giovani la cosiddetta "scuola di lavoro " in  
cui viene insegnata la tecnica del taglio-cucito essenziale  
per confezionare semplici vestiti.

Sotto la vigile guida delle suore non viene tralasciato lo spa-  
zio per il divertimento: si fanno rappresentazioni teatrali nel  
salone alle quali sono ammesse solo le donne con grande disappun-  
to dei giovanotti che all'esterno organizzano schiamazzi di  
protesta.



La notizia di questa realizzazione fece scalpore in tutta la  
provincia ed evidentemente giunse a Costa facendo sorgere desi-  
deri più che legittimi nella comunità che pur aveva tanto biso-  
gno d'una simile opera sociale.

Se ne fece interprete l'arciprete don Giosuè Falconi du-  
rante la permanenza in paese della nobildonna, dopo la cele-  
brazione della S. Messa nella piccola ma elegante cappella dedi-  
cata ai santi martiri Domno, Domneone ed Eusebia rappresen-  
tati con Maria Santissima nel quadro del pittore Albrici .  
Ascoltate le necessità, le aspirazioni e le aspettative delle  
popolazioni di Costa, Monticelli-Borgogna, Bagnatica prese tempo  
per riflettere e convocò Don Giosuè ed il sindaco senatore con-  
te Giovanni Battista Camozzi Vertova alcuni giorni dopo per la  
risposta che fu affermativa:

"Con questa opera voglio ricordare i sentimenti di carità  
di cui erano animati i miei tanto amati genitori Don Gio-  
vanni Gout e Donna Francesca Ponti ai quali dedicherò  
l'Asilo che metto sotto la protezione del santo di cui io  
porto il nome : San Camillo " .

Il 20 novembre 1900 il notaio Dott. Gerolamo Rosa alla presen-  
za dei testimoni , il Sig. Don Francesco Moretti parroco di Sel-  
vino e del notaio Sig. Bonomi Luigi di Bergamo

"la Signora Gout nobile Camilla fu Giovanni nata e domici-  
liata a Bergamo, vedova di Decio Briolini , riconoscendo la

necessità ed accogliendo i voti delle popolazioni, esprime l'intenzione di fondare tale Opera Pia e dichiara di cedere a titolo di donazione a favore del costituendo Asilo Infantile Gout-Ponti tutta la sua proprietà stabile a lei venuta dal padre ed assegnatale il 17 aprile 1899 escluso il Palazzo ed il prato antistante :

in particolare le case coloniche al N.25 denominate "stelle" , quelle al N.38, 39, il fabbricato per azienda rurale-orto e brolo dove risiede il fattore, la casa al N.44 in Via Maggiore e parte della casa colonica al N.22 nel comune di Costa con pertiche 523,83 .

Nel comune di Monticelli Borgogna cede ancora 109,33 pertiche con tutte le ragioni d'acqua inerenti a detti fondi e provenienti dal Contino Costa e Roggia Cattaneo e Buco Costa " .



Tale donazione era subordinata alle seguenti clausole:

"L'Asilo dovrà essere eretto in Ente Morale ;

l'amministrazione e la direzione sarà affidata ad una commissione di 3 membri composta dal Rev. Arciprete pro-tempore, dal Presidente della Congregazione di Carità e da un rappresentante nominato dal Vescovo di Bg .

La presidenza sarà tenuta dall'Arciprete di Costa ed a lui sarà affidata in modo speciale la sorveglianza sull'andamento didattico-morale-religioso dell'Asilo mentre l'istruzione re-

ligiosa -morale e civile con gli altri rudimenti adatti, l'educazione e tutto quanto concerne l'andamento sarà tenuto dalle Suore.

Nei locali si potranno aprire anche le Scuole Comunali, purchè i locali siano completamente separati dall'Asilo; nei giorni festivi i locali verranno aperti alla Gioventù Femminile perchè vi trovi sollievo, custodia e istruzione.

Per questa realizzazione i bambini dell'Asilo reciteranno ogni giorno ,dopo la scuola, un Requiem e le giovani dopo il sollievo festivo un De profundis " .

L'Asilo conseguirà il possesso e l'utile godimento al cessare dell'usufrutto riservato alla Nob. Sig. Gout; allora dovrà soddisfare alla celebrazione di N.300 S. Messe annue e 1 ufficio. Il valore della sostanza immobiliare donata è di £.40.000 " .

E con la decisionalità che le era propria ,affinchè la pratica, passato l'entusiasmo, andasse per le lunghe, stabilisce che tutto ciò "sarà valido se entro il 31 dicembre 1901

l'Asilo sarà eretto e riconosciuto Ente Morale " .

Ecco sorgere perciò abbastanza velocemente il nuovo edificio sul terreno prospiciente la strada che dal vecchio paese oltre la Borgogna conduce alla Piazza della Chiesa:

maestoso, su due piani in un corpo centrale e due laterali su un piano rialzato , con un fregio di piatti colorati sotto la gronda del tetto ed un balconcino centrale all'edificio che ha tre entrate.

Un'aiuola centrale al giardino diviso dal vialetto che dall'ampio cancello conduce al cortile antistante l'entrata completa la bellezza dell'edificio, semplice nelle sue linee neo-classiche, spazioso nei suoi interni. Tutt'all'intorno il verde dei campi!

Il riconoscimento ufficiale delle autorità avvenne con decreto reale di Vittorio Emanuele 3°, controfirmato da Francesco Giolitti, il 14 novembre 1901.

Il 30 giugno 1902 a Milano Suor Mariangela Ghezzi e la nobildonna Camilla stipularono la Convenzione in forza della quale vengono inviate all'Asilo due suore e due mandatarie con " il compito dell'educazione dei bambini riferita ai principi della Fede e Morale Cattolica, alle Regole della Sana Pedagogia ed ai Regolamenti Scolastici in vigore ".

Il 15 luglio il vescovo Gaetano Camillo Guindani ratifica la Convenzione e benedice la grandiosa opera.

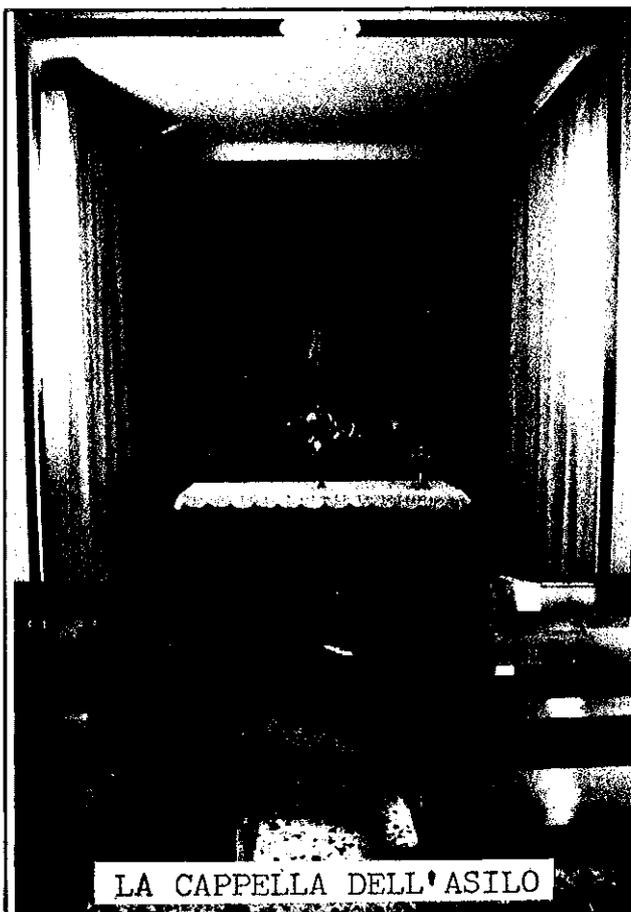
Il 22 ottobre 1902 le popolazioni beneficate, offrono alla nobildonna una preziosa pergamena miniata in oro zecchino, opera del pittore Giovanni Domenighini che Lei la scerà come donativo al suo Asilo unitamente al pianoforte da utilizzare nelle "accademie annuali" alle quali talvolta parteciperà. (vedi pergamena: pag.1).

Veramente si dimostrò una donna eccezionale nel progettare, realizzare e far funzionare, con lucidità d'intenti e capacità manageriali quanto si proponeva in animo di fare.

Ben meritata fu la Medaglia d'Oro del Governo Italiano che le fu attribuita nel 1902 ed alcuni anni dopo una seconda benemerenda su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione da parte del Re che la onorò di un'altra Medaglia d'Oro e nel 1925

" per le numerose opere di cristiano aiuto alle chiese bisognose ed il sostegno economico dato largamente a quei giovani che manifestavano il desiderio di intraprendere gli studi in Seminario, per diventare sacerdoti " il Papa Pio XI° le conferiva la Croce al Merito "Pro Ecclesia et Pontifice".

In quell'occasione nell'Asilo di Comenduno, presenti le autorità religiose e civili di Costa furono organizzate le onoranze. Uscendo dal suo riserbo che la contraddistingueva negli ultimi anni della sua lunga vita, partecipò alla festa e la gente poté vederla non più coperta il volto dalla veletta nera che abitualmente portava quando usciva dalla villa.



LA CAPPELLA DELL'ASILO

Solitamente, nella ricorrenza dell'onomastico, il 18 luglio S. Camillo, o ai Saggi accademici dei bambini assisteva dall'alto di una finestra e non mancava di far premiare le meritevoli con grembiuli o biancheria.

Le ragazze che ricorrevano a lei in occasioni particolari come per esempio per il matrimonio e le mandavano i confetti, ricevevano un regalo; se poi il matrimonio era stato da lei suggerito o di suo gradimento, la coppia fortunata si vedeva regalare la camera da letto.



CASCINA FATTORILE "LA TINERA "

Non poche bambine portavano per questo motivo il suo nome; a Comenduno fu battezzato un bambino con i nomi di Decio (nome del marito)

Camillo (suo nome)

Giovanni (nome del padre) e a Costa nel 1858 fu battezzata Ongaro Camilla Margherita Antonia con i nomi delle tre sorelle Gout:

Camilla (la signora)

Margherita sposata con Donadoni Domenico di Alzano Maggiore figlio di Antonio e della contessa Giulia Morlacchi;

Antonietta sposata con Donadoni Giovanni Battista figlio di Pietro e della contessa Chiara Camozzi di Alzano Magg..

Tra i donativi che elargiva, in special modo alla gente che a lei ricorreva, in caso di varie malattie, c'era il farmaco che veniva ritenuto un toccasana universale; era gratuito e si ritirava al

cancello o nell'atrio del palazzo in un piccolo secchiello; veniva chiamato "ol rosoglio dèla sciura". Probabilmente era costituito da un mélange di erbe medicinali lassative di gusto gradevole.

Veniva consegnato per il tramite della persona di fiducia, quel tal Marchesi "gandì" di cui abbiamo detto all'inizio. Una nota curiosa sui gusti esotici; la presenza di una scimmia in gabbia in una sala della villa di Comenduno attigua all'Asilo, oggetto della curiosità di quei coraggiosi che riuscivano ad approfittare delle porte aperte saltuariamente, della quale si parlava a Costa come di una rarità.

Gli interventi benefici, evidentemente, furono più numerosi a Comenduno dove sostenne anche la erezione della parrocchia distaccata da Desenzano al Serio, incitando il parroco perchè venisse formata questa nuova comunità.

Creata la nuova parrocchia espresse il desiderio che la nuova chiesa fosse orientata verso la sua villa; i comendunesi scelsero una più ragionevole posizione; ella allora partecipò minimamente alla grande spesa della costruzione.

Il 20 febbraio 1930 , cristianamente come visse ,nelle prime ore del mattino, si concludeva la sua vita all'età di 90 anni, confortata dalla speciale benedizione del Papa impartitale dal vescovo mons. Luigi Maria Marelli di Bergamo durante gli ultimi giorni della malattia.

Nella memoria distribuita ai partecipanti ai funerali così viene commemorata :

"Non è possibile ricordare in poche parole tutto il bene che la benemerita Estinta ha prodigato con rara generosità durante la sua lunga esistenza.

Di Lei può dirsi che non chiuse giorno senza aver beneficato il prossimo, arrivando con la mano confortatrice al letto degli infermi e con la saggia parola della Fede nelle case di tutti, prediligendo quelle dei poveri, che amò per onorare Iddio.

Profondamente cristiana , diede alla sua vita per scopo il sacrificio; ed informò ogni atto ai precetti Evangelici.

" Cercate in primo luogo il regno di Dio e la Sua Giustizia; non mettetevi in pena per il domani ; basta a ciascun giorno il suo affanno " .

Buona , senza pompa , era felice di donare : ed in questa santa missione è stata eroica.

" Il contraccambio ti sarà reso alla resurrezione dei giusti " .



MINIATURA della PERGAMENA

Veramente può dirsi che fece da Mamma a tutti i sofferenti, a coloro che dalla vita non ricevettero predilezioni di sorta.

Sebbe condurre una esistenza ( e fu questo un altro dei suoi grandi meriti ) francescanamente povera , allontanando dal suo focolare tutti gli agi , che la sua condizione Le avevano assicurato.

La sua scomparsa lascia un grande vuoto specie nella lunga fila dei suoi beneficati che ora la piangono con infinita amarezza.

Con la nobildonna Camilla si chiude per sempre una preziosa esistenza ,preclaro esempio di infinita bontà;ne perpetueranno la cara memoria le providenziali opere, frutto del suo munifico altruismo. " .

# — L'ECO DI BERGAMO —

COMENDUNO DI ALBINO, 23. — *Le solenni onoranze alla salma della Nobil Donna Gout ved. Briolini.* — Imponenti riuscirono ieri le onoranze funebri della tanto compianta Nobil Donna Camilla Gout ved. Briolini. Durante la mattinata nella parrocchiale di Comenduno, parata a lutto e stipata di fedeli, ebbe luogo anzitutto l'ufficio funebre e poscia venne celebrata dal Rev.mo Parroco la Santa Messa in forma solenne. E' stato un indimenticabile spettacolo di fede per invocare dalla Divina Provvidenza la pace Eterna alla Estinta Benefattrice.

Alle ore 15 si iniziarono i funerali ai quali presero parte i rappresentanti delle Autorità, del Clero, delle Fabbricerie, delle Congregazioni di Carità, degli Asili Infantili, oltre a numerose Associazioni con i loro vessilli, di Albino (Desenzano e Comenduno), di Gazzaniga e di Costa Mezzate e Monticelli. Le popolazioni dei paesi vicini erano abbondantemente rappresentate a Comenduno, dove erano accorse sino dalle prime ore del mattino, desiderose di accompagnare la salma all'ultima dimora.

Notato il Gonfalone del Comune di Albino, seguito dall'Ill.mo Podestà sig. comm. Marino Guffanti, e dall'egregio sig. Segretario Comunale.

Dopo le esequie, sul sagrato della Parrocchiale di Comenduno, rivolse un commovente saluto alla salma il comm. Guffanti, a nome delle popolazioni beneficate, affermando che mai si spegnerà in esse il riconoscente ricordo della silenziosa e generosa Benefattrice. Il carro funebre, preceduto dalle Confraternite delle Scuole Comunali, dai Padri Cappuccini e da numeroso Clero, seguito dai Congiunti, dalle Autorità e da una immensa fiumana di popolo si è avviato verso Gazzaniga. Ad incontrare la cara salma vennero, con la popolazione tutta, le autorità ed il Clero di Gazzaniga, ed il lunghissimo corteo si è portato alla Chiesa Parrocchiale dove ebbero luogo altre esequie. Al Cimitero il Presidente della Congregazione di Carità di Gazzaniga sig. Maffei magnificò con affettuose parole la nobile figura della scomparsa, additandola alla perenne riconoscenza delle popolazioni beneficate. Dopo di che si procedette alla tumulazione nella Cappella Briolini, accanto alla salma del marito Decio Briolini, il grande Benefattore di Gazzaniga.

Chi ha assistito alle onoranze funebri, rese alla Nobil Donna Camilla Gout ved. Briolini, ha potuto constatare il dolore diffuso sul volto di tutti e ben può dirsi che da tempo non ebbe luogo una manifestazione di cordoglio tanto sentita e tanto profondamente cristiana.



L'unica fotografia, ritoccata ad acquerello, in nostro possesso è questa che la ritrae giovane sposa in ampia veste da nobildonna con il volto velato da un'ombra di tristezza, con il ventaglio e sul tavolino dei libri.

Dopo la morte del marito, una mano sconosciuta (ovvero Lei stessa?) vi ha dipinto sui capelli biondi e sul vestito le gramaglie del lutto.

Ecco il suo autografo :

*Camilla Briolini  
Gout*

Le umili preghiere dei beneficati affretteranno alla Estinta il premio Divino: donando in vita, essa ha dato ad interesse a Dio (come ben dice il proverbio di Salomone). E questi darà alla cara Estinta il generoso contraccambio, accogliendola nella schiera dei suoi prediletti, eternamente vivi nella sua contemplazione.

Possiamo dire, senza paura di essere smentiti, che veramente fu una donna eccezionale e sensibile alle esigenze del suo tempo, aperta nel precorrere ciò che i tempi stavano maturando a livello di intervento doveroso dello stato a riguardo dell'assistenza in tutta la gamma del significato .

Pur tra le comprensibili e scusabili debolezze del suo carattere che abbiamo presentato talvolta, ma non più di tanto, non per sminuirne la grandezza ma per sentirla veramente più viva, reale, meno personaggio da favola , Donna Camilla ben si merita la nostra completa riconoscenza perchè soprattutto comprese che avendo acquisito una ricchezza patrimoniale grandiosa, che altri prima di Lei avevano accumulato, seppe restituirla come beneficenza esemplare per tutti piuttosto che trasferirla ad una possibile parentela di secondo ,terzo o quarto grado .

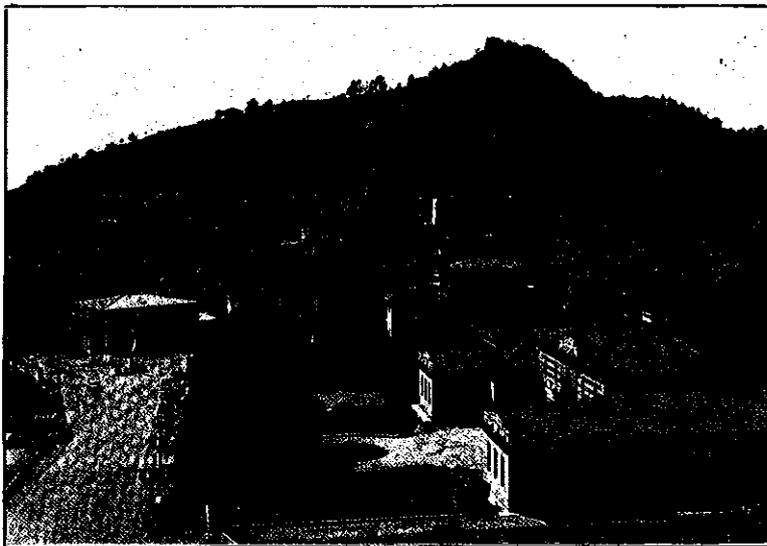
Ed è grande proprio in ciò ,poichè comprese che la memoria dei giusti dura per sempre, come Gesù anche dice: " Fatevi amici con le ricchezze che passano , perchè i vostri beneficiati possano un giorno accogliervi nel regno dei cieli " .

Non sappiamo se la famiglia Gout avesse uno stemma gentilizio o nel probabile caso che lo avesse ,quale fosse il simbolo in esso contenuto poichè non abbiamo notizia dove sia finito l'archivio familiare.

Il Palazzo fu acquistato dal comune di Costa di Mezzate ed ora è proprietà dell'ingegner Nicoli Raffaele.

Ipoteticamente lo stemma potremmo inventarlo mettendo al centro dello scudo araldico una rigogliosa pianta ricca di frutti le cui radici attingono alle acque di un perenne fiume che le scorre ai piedi con un cartiglio esplicativo :

" Ho ricevuto e ho dato .  
I miei frutti permangono ."



Ai nostri giorni la nobiltà si commisura , come dice la costituzione italiana, dalla capacità di lavoro, di impegno sociale, di solidarietà e creatività .

Con la morte della Gout inizia la gestione del patrimonio da parte del Consiglio nominato nello Statuto di Fondazione .

L'arciprete Varinelli don Francesco, divenuto presidente convoca nel consiglio il presidente della Congregazione di Carità ed il vescovo nomina il suo rappresentante. Siamo negli anni della dittatura fascista e la fondazione scampa alla soppressione, mentre la Congregazione di Carità viene trasformata in E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) il 3 giugno 1937 assorbita ora nelle competenze dell'Assessorato ai Servizi Sociali.

In forza del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616, come anche un protocollo comunale del 4 ottobre 1978 n. 1373 dichiara, l'Ente Morale Asilo Infantile Gout-Ponti viene riconosciuto " non assimilabile e assorbibile " nel rispetto della volontà giuridica della fondatrice.

Il rappresentante nominato dall'Amministrazione Comunale in carica permane nel consiglio di Amministrazione dell'Asilo come garante e membro a tutti gli effetti di controllo sulla gestione ed attivo nella conservazione del capitale.

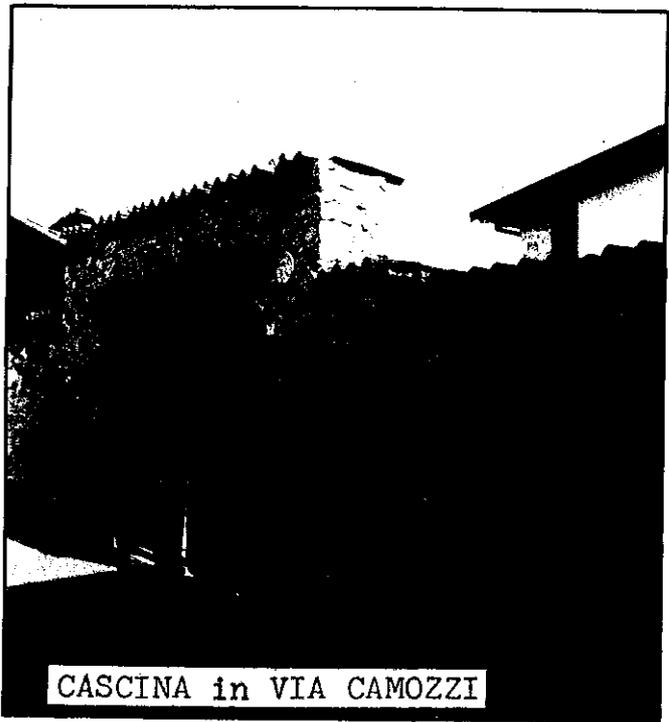
Questo ente esiste di per se stesso, per cui, tutti nel tempo ne possano beneficiare e nel tempo stesso beneficari.

Ecco perchè il 13 luglio 1950 la signora Bacchiocchi Teresa vedova Patelli nata a Mondavio (Pesaro)

"per onorare la memoria del marito Giuseppe e del figlio Emilio "

fece il donativo della casa posta in Via Foppe,<sup>1</sup> impegnando l'Amministrazione a provvedere ai funerali, alla celebrazione di un Ufficio a suffragio della famiglia e alla collocazione di una lapide per la fondatrice e per i benefattori che ne seguiranno l'esempio.

Per il momento la lapide è come fu posta, anche se su di essa meritevolmente si potrebbe mettere il nome di quanti in questi 60 o 90 anni di volontariato hanno per messo la conservazione di questo patrimonio sia economico che, soprattutto, storico e morale che fa onore a Co-



sta di Mezzate e all'Amministrazione Comunale. ~~Essa~~ <sup>Essa</sup> interviene in aiuto alle famiglie versando un contributo che concorre a tenere nel limite della ragionevolezza le rette che altrimenti dovrebbero essere versate, per i figli frequentanti l'Asilo.

Negli ambienti dell'Asilo attualmente si svolge il Centro Ricreativo Estivo, ma per il passato un po' tutte le nascenti associazioni ne hanno beneficiato.

Ma questa è cronaca quotidiana:

la strada equilibrata e responsabile scelta dalle due amministrazioni, quella del "Comodato" è percorribile; permette di non intaccare il patrimonio di fondazione anche se i beni vengono investiti diversamente.

Il vantaggio è per tutta la comunità che vede procedere negli anni una parte della propria storia, diversamente da altre fondazioni che sono scomparse in altri paesi in seguito a gestioni con mancanza di prospettive programmatiche per il futuro.

1900-1990: Nel 60° ANNIVERSARIO della MORTE della FONDATRICE:1930.

L'Asilo Infantile Scuola Materna si compone di 2 sezioni con la terza di MicroNido inaugurata il 1° gennaio 1989.

Durante la presidenza dell'arciprete don Francesco Pesenti viene realizzata nel 1980, su progetto dell'architetto Lorenzi Ermanno, la ristrutturazione della cascina in Via Roma, realizzando 14 monolocali che diventeranno la CASA degli ANZIANI

Al momento dell'attribuzione vi fu molta diffidenza sulla validità dell'opera che affrontava in vece in modo intelligente, precorrendo i tempi, il problema degli anziani soli .

I terreni affittati a diversi contadini assommano a 530 pertiche circa.

Su quelli venduti sono state realizzate:

- la Zona Industriale
- la nuova Zona Residenziale, e su quelli affittati al Comune gli Impianti Sportivi con il Parco Giochi ed il Piazzale del Mercato .

Immobili in Via Don A. Cavagna : villa con 4 appartamenti; Via L. da Vinci : villetta con 2 appartamenti; Via Camozzi: 1 appartamento inserito nella struttura di un condominio ; Cascina " La Tinéra " ed una Cascina da ristrutturare; Via Foppe :piccola casetta del lascito Bacchiocchi .



=====  
Fonti utilizzate per la ricerca:

- Archivio Fondazione Asilo Infantile Gout Ponti.
- E. Belotti : Cap. 53 " Comenduno nella storia ".
- Archivio Parrocchiale di Costa : Registro Legati e vari altri.
- Eco di Bergamo .
- Relazioni orali di persone anziane .

=====  
settembre 1990 =====



Stampato  
in proprio:

pro  
manuscripto

Maestroni  
don  
Leone

Costa  
di  
Mezzate.

Allegato a  
"Il nostro  
Contributo".

A cura  
della  
Fondazione  
Gout-Ponti.